

Battuto il governo Alta velocità Il Senato cambia tutto

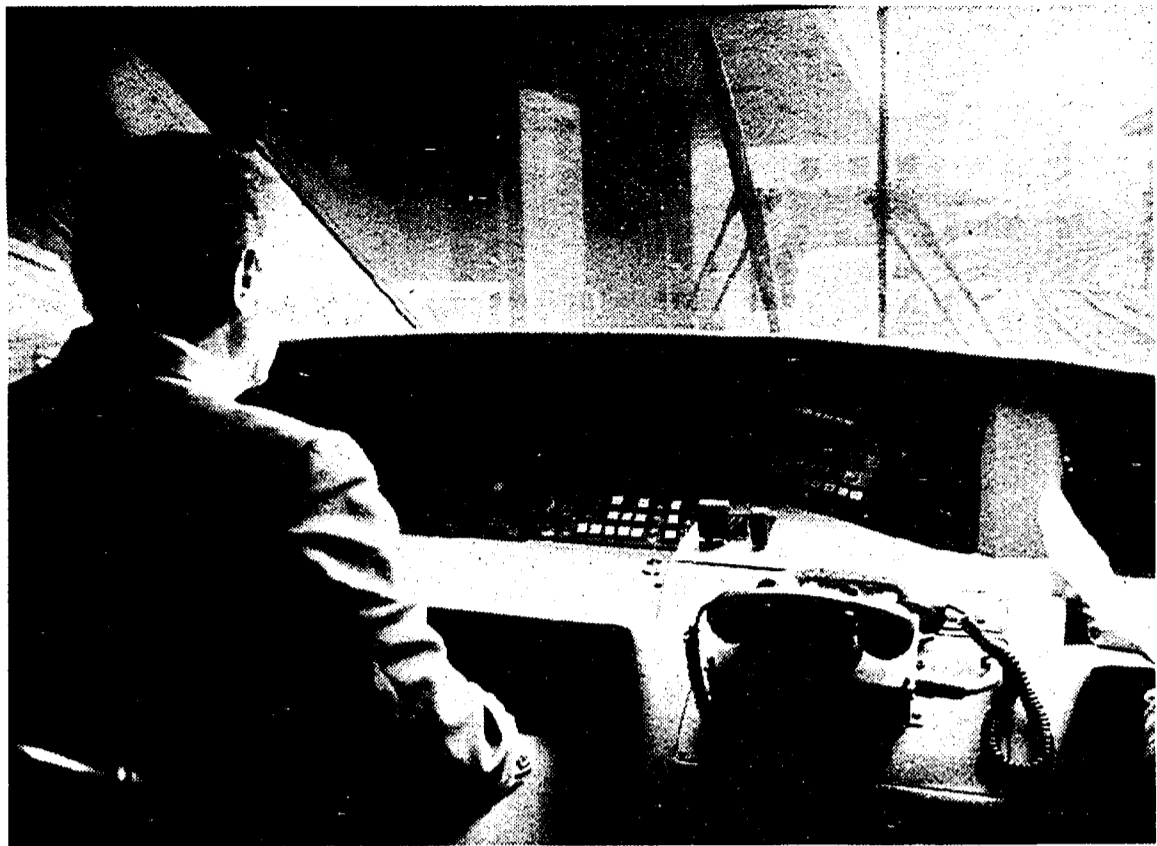
RAUL WITTENBERG

ROMA. Approvando l'emendamento dei Progressisti alla Finanziaria sugli stanziamenti per le Ferrovie, il Senato ha davvero voluto mandare a gambe all'aria i progetti per l'Alta velocità? Così sembrerebbe. Infatti il voto di ieri notte ha annullato, nell'articolo 5 della Finanziaria, la destinazione di 2.700 miliardi alla Tav, che è la società mista tra Fs e un pool di banche costituita per realizzare il quadruplicamento delle linee Napoli-Milano-Torino, e Torino-Venezia, sulle quali dovranno correre i supertreni a 300 all'ora.

Potenziare l'intera rete
A ben vedere, le cose stanno diversamente. In realtà la commissione Bilancio di Palazzo Madama ha voluto affermare che non è compito della legge - in questo caso la Finanziaria - indicare la specifica destinazione degli investimenti ferroviari. A ciò presiede il Contratto di programma fra la Fs e lo Stato, contratto che peraltro è all'esame delle Camere per un parere. Al Parlamento spetta indicare i criteri generali che sono alla base del finanziamento: la modernizzazione delle ferrovie non deve limitarsi all'Alta velocità, ma potenziare l'intera rete comprese le linee meridionali e trasversali. Invece il testo governativo, nello stanziare 8.300 miliardi per le ferrovie, ne destinava alcune quote a settori specifici come la ricapitalizzazione della Tav (2.700 miliardi), gli interessi intercalari (150 miliardi), i progetti per i collegamenti alpini Torino-Lione e del Brennero (100 miliardi). E il nuovo testo, senza queste indicazioni, stabilisce che il finanziamento pubblico è destinato a «garantire una moderna distribuzione del sistema ferroviario su tutto il territorio nazionale in relazione all'estensione territoriale e alla densità della popolazione». Restano dunque gli 8.300 miliardi, e non si mette in discussione la formula Tav che consente al capitale privato di partecipare al finanziamento delle nuove infrastrutture ferroviarie.

«Non contro l'Alta velocità»
«Non siamo affatto contrari all'Alta velocità - ha detto uno dei presentatori della modifica, il progressista Salvatore Chierchi - e non è precluso l'intervento statale nella ricapitalizzazione della Tav. Ci sarà per questo il Contratto di programma con la destinazione degli investimenti, e l'emendamento indica al governo la strada per un ammodernamento generale della rete». Del resto basta guardare com'è andato il voto che ha messo in minoranza il governo. Hanno appoggiato la proposta progressista la Lega, i Popolari, Alleanza nazionale e parte di Forza Italia. Contrari, i Verdi e Rifondazione comunista, che avevano visto bocciato un loro emendamento che prevedeva espressamente la cancellazione dell'Alta velocità della quale sono acerrimi nemici. Nonostante ciò il senatore Falqui dei Verdi sostiene che «una nuova maggioranza sconfigge la Tav perché l'emendamento approvato cancella l'affidamento automatico alla Tav dei 2.700 miliardi previsti dal governo per l'Alta velocità».

Governo in minoranza, dunque, ma il suo rappresentante Luigi Grillo non si preoccupa più di tanto: «Non cambia nulla - dice - perché con la Tav è già stato siglato un contratto», la cui firma definitiva attende il parere delle Camere. Intanto gli imprenditori bolognesi, artigiani e coop compresi, hanno chiesto alle autorità locali una positiva conclusione dell'iter - ora sospeso - del progetto di Alta velocità, una volta ottenute dalle Fs le integrazioni a proposito di impatto ambientale, ritenendo il progetto una «occasione unica e irripetibile» per confermare l'area bolognese come nodo strategico delle comunicazioni.



Il posto di guida del nuovo Pendolino, Etr 460

Giuseppe Giglia/Blow Up

Rondelli: «Se qualcuno offre di più non rilanceremo»

Rolo, colpo di scena Credit prepara la ritirata?

DALLA NOSTRA REDAZIONE
WALTER DONDI

Progressisti «Inquietante direttiva sulle Casse»

La direttiva del Tesoro sulla dismissione delle azioni detenute dalle Fondazioni nelle società per azioni bancarie è al centro di una interrogazione dei progressisti. Secondo i deputati Visco, Berlinguer e Turci la direttiva configura «un'inquietante esercizio di dirigismo economico e di neutralismo, in palese contrasto con le indicazioni del voto nel referendum che ha soppresso la possibilità del ministro del Tesoro di nominare gli amministratori delle banche e degli enti conferenti». I parlamentari chiedono chiarimenti su diversi punti della direttiva.

BOLOGNA. Lucio Rondelli è già rassegnato a perdere la battaglia per il controllo del Romagnolo? Pare proprio di sì. Nel giorno in cui anche la Consob ha acceso il disco verde sull'Opia del Credit, il suo presidente ha rilasciato una intervista a *l'Espresso* (anticipata ieri) nella quale dice che di fronte a una eventuale contro-Opia di Cariplo non rilancerà. Io, dice, «ho fatto la mia offerta». Un'offerta «corretta», che «apprezza tutto quanto vi è da apprezzare nella buona condizione del Rolo». Ma, spiega, «se qualcuno fa un'offerta migliore non sono disposto a rilanciare». E, quasi ad annunciare una resa anticipata, aggiunge: «Non finisce il mondo se la nostra proposta non viene accolta. Abbiamo strategie alternative per ottimizzare le risorse che sono investite nella banca». Le parole di Rondelli assomigliano molto all'inizio di una ritirata e ad una «via libera» alla Cariplo, che così potrà offrire il minimo consentito (il 5% il più). Il presidente del Credit afferma di non sapere se Cariplo è effettivamente intenzionata a impegnarsi per conquistare il Rolo: «Tutto è possibile». Il resto dice di averlo letto sui giornali.

Ma per quale motivo Rondelli compie una così clamorosa marcia indietro? La ragione fondamentale sembra di ordine economico. L'Opia iniziale prevedeva un esbor-

so di 2 mila miliardi. Una cifra che il Credit, grazie all'aumento di capitale appena realizzato per 1600 miliardi, poteva permettersi di spendere. Ma quando, per la resistenza degli azionisti del Rolo, ha dovuto alzare la posta a circa 2.800 miliardi (20 mila lire per azione al posto di 19, ma per il 63% del capitale e non per il 48,2), sono cominciati i problemi. Rondelli dice che i soldi li ha. Ma è chiaro che se dovesse tirar fuori altre centinaia di miliardi per rispondere alla contro-Opia, per il Credit la situazione potrebbe diventare difficilmente sostenibile. In queste settimane il titolo è sceso (anche ieri ha perso l'1,89% a 1.556) e se la banca dovesse essere costretta a indebitarsi per realizzare l'operazione, oppure gli azionisti dovessero essere chiamati a un nuovo aumento di capitale per riequilibrare patrimonialmente l'istituto, la sua immagine ne uscirebbe fortemente scossa.

Via libera dunque per Cariplo e i suoi eventuali alleati? Certo a Bologna molti piccoli e medi azionisti vedrebbero con favore l'arrivo della Cassa Lombarda, al posto del Credit. A Milano, alla Cà de Sassi le bocce restano cucite ma si sa che si sta lavorando alacremente alla definizione di una proposta alternativa a quella che verrà pubblicata domani su alcuni quotidiani finan-

ziari (il mercato continua a scommettere su questo, tanto che il Rolo ieri ha guadagnato ancora lo 0,86 a 17.806). I tempi naturalmente sono molto stretti. L'Opia del Credit dovrebbe decorrere forse già da metà della prossima settimana e per il periodo minimo di 15 giorni. Ciò significa che tra Natale e Capodanno, dovrà partire la contro-Opia (almeno 5 giorni prima della scadenza dell'offerta originaria). Chi ci sarà con Cariplo? Quasi sicuramente l'Imi, che ha fatto intendere la sua disponibilità. Forse la Bank of Austria. E forse anche la Cassa di Risparmio di Bologna, interessata a non lasciarsi isolare nel suo territorio dopo il fallimento della fusione con il Rolo. Molte incognite restano ancora senza soluzione. Intanto c'è da capire se Cariplo è interessata a imbarcare nel progetto per il controllo della banca bolognese, la Carisbo. E questa, a quali condizioni potrebbe aderire a un simile piano? La Cassa bolognese potrebbe buttare sul piatto un migliaio di miliardi, cioè un terzo di quanto serve per la contro-Opia sul Rolo. Ma non si spendono tanti soldi se non si ha la garanzia di contare qualcosa. Così, c'è qualcuno che in questi giorni ha fatto circolare la notizia che Carisbo ha tentato di giocare in proprio, trovando sostegno da un grande istituto straniero. Conferme nessuna. Ma in questa vicenda le sorprese finora non sono mancate.

Cristina Ciadini e Franco Coccia ricordano la loro indimenticabile ed inossidabile amica

PATRIZIA AMBROSINI
e si stringono a Gito nel suo e loro immenso dolore.
Roma, 10 dicembre 1994

Nell'anniversario della scomparsa di
DIDDINO CHIRONI
la moglie e i figli lo ricordano e sottoscrivono per *l'Unità*.
Roma, 10 dicembre 1994

Citto Maselli condivide il dolore di tanti e tanti compagni e amici per la scomparsa di

GIAN MARIA VOLONTÈ
con lui non se ne va solo un pezzo grandissimo del cinema e della cultura italiana, se ne va un pezzo bello alto e inossidabile della nostra sinistra.
Roma, 10 dicembre 1994

Dante Crucchi, Achille Ghidini ricordano con tanto affetto

GIAN MARIA VOLONTÈ
morto in montagna come un partigiano. La Sua venuta, con la Sua compagna, a Monte Sole, per vivificare la sempre fresca epopea della Resistenza e rievocare il martirio delle nostre popolazioni, hanno confermato la Sua forte personalità di artista, di uomo e di combattente per un mondo fraterno e un vivere civile giusto e pulito. Il Suo impegno per una nuova fatica teatrale, volta a concludere le celebrazioni del 50° anniversario del grande scempio, che lo Scomparsa voleva realizzare con tutto il Suo cuore generoso che ha cessato di battere, che avrà per scenario i luoghi degli eccidi, costituisce un vincolo del nostro operare per non dimenticare l'amico e rendere omaggio a colui che ci lascia un patrimonio culturale e sociale, su cui riflettere e ripensare, per affermare i doveri e i diritti nostri e degli altri. Alla figlia Giovanna e ad Angelica Ippolito un forte abbraccio.
Marzabotto (Bo), 10 dicembre 1994

1986
ANTONIO CARENZIO
1994

I tuoi cari ti ricordano sempre e in tua memoria sottoscrivono per *l'Unità*.
Torino, 10 dicembre 1994

Il direttivo dell'unità di base «G. Boretti» di Roggione esprime, a nome di tutti i pidesiniani e democratici del quartiere, le più sentite condoglianze alla moglie Paola per la scomparsa del suo caro

ANTONIO PAUSELLI
e invita tutti a partecipare ai funerali, che si terranno in rito civile nella giornata di lunedì 12 dicembre.
Milano, 10 dicembre 1994

Il consiglio di amministrazione, il collegio sindacale e tutti i soci del circolo «G. Spinicci» annunciando il decesso del presidente del collegio sindacale, compaiono

ANTONIO PAUSELLI
si stringono vicino alla sua compagna Paola e pongono le loro più sentite condoglianze.
Milano, 10 dicembre 1994

La segreteria, il direttivo e i compagni del Sindacato pensionati-Cgil zona Romana-San Giuliano, esprimono sentite condoglianze per la scomparsa del compagno

ANTONIO PAUSELLI
Milano, 10 dicembre 1994

Lo Spi comprensorio di Milano inchina le sue bandiere per la scomparsa del compagno

ANTONIO PAUSELLI
appassionato e valoroso combattente per la causa del lavoratore e per anni dirigente di primo piano del Sindacato pensionati della zona Romana-San Giuliano. Invita le compagne e i compagni delle leghe ai funerali che si terranno in forma civile.
Milano, 10 dicembre 1994

A funerali avvenuti i partigiani dell'Anpi di Musocco-Vialba addolorati per la scomparsa della compagna

ROMELIA LAVINI
inchinano la loro bandiera alla fedele associata.
Milano, 10 dicembre 1994

CONSIGLIO NAZIONALE DEL PDS Pds, sinistra di governo, coalizione dei democratici.

Relazione di
Massimo D'Alema



Roma, 12 dicembre 1994, ore 9.30
Teatro Vittoria
piazza Santa Maria Liberatrice, 8
(Rione Testaccio)

Senatori e Deputati Area Ambiente
Pds - Progressisti Direzione Pds

Giovedì 15 dicembre 1994, ore 14.30
(Sala ex Hotel Bologna - Via di S. Chiara 5 - Roma)

UN MONDO GETTA E RIUSA

Seminario: *Una moderna gestione dei rifiuti uscire dall'emergenza stare in Europa*

Programma

- Presiedono: **Valerio Caizolaio** - Vice Presidente Commissione Ambiente, Camera. **Fausto Giovanelli** - Capogruppo Commissione Ambiente Senato
- 14.30 Introduzione: **Franco Gerardini** - Commissione Ambiente, Camera dei Deputati, responsabile gruppo di lavoro rifiuti del Pds
- 15.00 "Gestione dei rifiuti in Europa: aspetti normativi e tecnico-economici". **Walter Ganapini** - Responsabile Area "Rifiuti ed Ecopianificazione", Comitato Scientifico Agenzia Europea dell'Ambiente
- 15.15 "Gli enti locali e la gestione dei rifiuti". **Angelo Staniscia** - Commissione Ambiente, Senato
- 15.30 "Riduzione tra delegificazione e deragulation: verso il Testo Unico". **Andrea Manzella** - Gruppo Pse, Parlamento Europeo
- 15.45 "Riduzione all'origine dei rifiuti: il caso degli imballaggi". **Silvia Calamandrei** - Segretario "Ambiente, salute e tutela del consumatore", Comitato Economico Sociale Unione Europea
- 16.00 Coffee break
- 16.15 "Innovazione organizzativa e strategie tariffarie nei moderni servizi di raccolta e trattamento dei rifiuti". **Giuseppe Gamba** - Corep, Politecnico di Torino
- 16.30 "Funzionamento e prospettive dell'Albo nazionale smaltitori". **Eugenio Onori** - Segretario dell'Albo nazionale smaltitori
- 16.45 Discussione
- 18.00 Conclusioni: **Fulvia Bandoli** - Resp. Ambiente Pds, deputato

Netta ripresa in novembre per il settore auto. In settembre ordinativi dell'industria più 13,3 per cento

Le Fiat vanno a ruba in Europa (+46,2%)

ROMA. Novembre in netta ripresa per le immatricolazioni di autovetture. I dati annunciati ieri dalla Motorizzazione civile segnalano la registrazione di un numero di automobili superiore del 18,9 per cento a quello dello stesso mese dello scorso anno. Se si prendono in esame i primi undici mesi dell'anno tuttavia il bilancio si presenta ancora negativo. Nel '94 le immatricolazioni totali sono state, fino a novembre, un milione e 543 mila, il 4,33 in meno rispetto al '93. In netta ripresa tutti i marchi della Fiat. Nel mese scorso le immatricolazioni di Fiat-Innocenti sono cresciute in Italia del 24 per cento attestandosi su una quota di mercato del 38%, le Lancia-Autobianchi sono aumentate del 67% e la loro quota è ora del 9%, le Alfa Romeo sono cresciute del 18% con una quota attuale del 3,7%.

In Italia le Fiat hanno ormai riconquistato più della metà del mercato. E anche all'estero, grazie soprattutto al buon successo della Punto, la casa torinese ha fatto registrare un autentico balzo: rispetto al novembre del '93 le sue vendite sono aumentate del 46,2 per cento. L'associazione dei costruttori (Anfia) è tornata ieri a chiedere al governo una politica di agevolazioni fiscali a favore del settore, sostenendo che nel '95 si potrebbero così vendere 1.700.000 vetture contro le 1.630.000 previste per il '94. Il consolidamento della ripresa economica viene confermato anche da un nuovo dato che arriva direttamente dalle aziende: in settembre l'indice del fatturato e degli ordinativi dell'industria è aumentato del 13,3% rispetto allo stesso mese del '93. Trainante soprattutto il settore dei mezzi di trasporto (+30,5).

MARCA	Immatricolazioni novembre '94	Quota mercato	Var. % su '93
Fiat-Innocenti	549.272	35,59	+3,33
Fiat	145.693	9,48	+3,46
Lancia-Autobianchi	111.914	7,25	-5,50
Alfa Romeo	110.116	7,14	-2,17
Renault	108.800	7,05	-6,51
Peugeot	84.716	5,14	-30,47
Seat	64.672	4,19	-7,76
Volvo	62.740	4,12	-21,38
Citroen	44.814	2,90	+14,06
Subaru	34.555	2,24	+11,54
Nissan	33.401	2,16	-11,04
Mercedes	30.745	1,99	+10,02
Rover	29.106	1,89	+32,92
BMW	28.762	1,86	+2,30
Audi	27.536	1,78	-7,62
Toyota	17.351	1,12	+19,30



"Sarebbe bastato un castello, e un luogo adatto a un castello, per occhieggiare una città che accende le sue luci. Meglio se la città è un mare di casertine barocche..."

ANTONIO CIPRIANI SPECCHIETTO PER ALLODOLE

BLOKMSBUR Y EDIZIONI